Città e Provincia

cronaca@bresciaoggi.it tel. 030.2294278

Volontariato

Servizio civile universale A Brescia posti in calo ma resta un'opportunità

• Il bando per il 2026 prevede 447 opportunità per la provincia, di cui 32 all'estero
Una contrazione del 20%: non tutti i progetti presentati sono stati accolti dal ministero ma lo slittamento dei tempi di inizio consentirà ad un numero maggiore di giovani di partecipare all'esperienza formativa che guarda anche al futuro

MICHELA BONO

Sono in calo quasi del 20 percento i posti per il servizio civile universale approvati per Brescia, in controtendenza con la crescita nazionale del 5,5 percento. A conti fatti solo lo 0,64 percento degli incarichi disponibili sul territorio nazionale. Nel bando appena aperto, infatti, per il 2026 si registrano 447 posti nella nostra provincia, di cui 32 all'estero.

Un'esperienza importante

La diminuzione non è riconducibile al numero dei progetti presentati, sempre alto, e nemmeno alla qualità, ma alla quota di quelli accolti dal ministero, chissà in base a quali criteri: quest'anno, spiega il presidente del Centro Servizi per il Volontariato Giovanni Vezzoni, il centro stesso non ne ha e, in generale, sembra sia stata penalizzata la cooperazione sociale. Un peccato vista la vivacità del nostro territorio, da sempre molto attivo sul tema.

Il servizio civile, spiega Michele Dal Lago dell'associazione Mosaico, è una scuola di vita importante, oltre che un trampolino di lancio professionale. Le statistiche dicono che l'anno di volontariato aiuta a sviluppare relazioni sociali che, spesso, rafforzano anche il legame con il proprio territorio e che, a 3 mesi dalla fine dell'esperienza, il 70 percento dei volontari riceve un'offerta di lavoro (non di stage). Dopo le scuole superiori, il servizio civile dà l'opportunità di prendersi del tempo di qualità guadagnando qualcosa, una via di mezzo tra l'anno sabatico e l'ingresso immediato in università o nel mondo del lavoro. Durante gli studi accademici, invece, consente di mettersi alla prova sul campo, orientando o riorientando le proprie attitudini. L'esperienza, inoltre, è considerata tirocinio dalla maggior parte degli atenei, nei punteggi dei concorsi è riconosciuta come anno di lavoro nella pubblica amministrazione e può essere riscattata ai fini pensionistici.

I tempi

La buona notizia è che quest'anno lo slittamento dei tempi di inizio rispetto agli anni precedenti consentirà a più giovani di partecipare perché i progetti, partendo verosimilmente tra settembre e ottobre, cadranno in un periodo più attrattivo: «Quando iniziavano a maggio si escludevano i ragazzi in procinto di fare l'esame di maturità e anche molti universitari» spiega Toninelli.

Con queste premesse si spera in un aumento delle candidature rispetto al passato, in cui molti posti non venivano coperti. «Abbiamo capito che i ragazzi non conoscono questa possibilità – spiega Roberto Toninelli, coordinatore della Rete bresciana per il servizio civile –. Per questo nel 2023 abbiamo creato un coordinamento per diffondere la conoscenza di questo tipo di impegno». La rete ha svolto decine di incontri nelle scuole superiori e tanti momenti informativi, anche grazie alla collaborazione con la Consulta provinciale degli studenti, per sopperire alla totale mancanza di consapevolezza sull'argomento, anche da parte dei docenti. «Ci auguriamo che la semina inizi a dare i suoi frutti da quest'anno» ha concluso Toninelli.

COME PARTECIPARE

Chi ha tra i 18 e 28 anni può fare richiesta entro l'8 di aprile

Il servizio civile universale volontario quest'anno in Italia permetterà a 65.694 ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni di sperimentare dieci o dodici mesi retribuiti in attività utili alla comunità. È volontario perché, contrariamente a quanto accadeva un tempo, quando era l'alternativa non violenta alla leva, oggi l'adesione è frutto di una scelta personale. L'impegno richiesto è di 25 ore settimanali presso enti pubblici o del terzo settore, per un compenso netto di circa 500 euro, maggiorato e con vitto e alloggio per le esperienze estere. Il servizio civile universale richiede una presenza spesso compatibile con gli studi universitari o con forme di lavoro part time. La spesa non è a carico delle associazioni, ma è coperta dallo Stato, nello specifico dal Dipartimento per le politiche giovanili. La data di avvio in servizio dei volontari è diversa per ciascun progetto, in ogni caso entro il 30 ottobre. I progetti e le domande, che si possono presentare entro le ore 14 dell'8 aprile, sono su scelgoilserviziocivile.gov.it.



Per il Servizio civile universale cala il numero di opportunità in provincia di Brescia

I numeri del SCU

Numero PROGETTI finanziati
Numero POSTI previsti

	Bando 2022	Bando 2023	Bando 2024	Bando 2026	% settore
Assistenza	202	119	154	86	32,25
	336	192	221	143	34,46
Educazione	120	74	119	81	29,35
	172	116	182	114	27,47
Protezione ambientale	37	4	3	19	6,88
	49	6	4	27	6,51
Patrimonio storico artistico e culturale	90	84	75	86	31,16
	127	117	106	130	31,33
Protezione Civile	3	3	0	1	0,36
	3	3	0	1	0,24
TOTALE	452	284	351	276	
	687	434	513	415	

Volontà

Un progetto di Athesis
Bresciaoggi
VISIONARIA
Crescere insieme: Genitori e figure educative in evoluzione
Visionaria: il nuovo progetto di Gruppo Athesis e Associazione Prospettiva Famiglia dedicato a genitori, insegnanti e a tutte le figure impegnate quotidianamente nell'educazione.
DOMANI
un nuovo approfondimento dedicato al complesso mondo dell'educazione di oggi
SUL QUOTIDIANO Bresciaoggi e su bresciaoggi.it



DUE MILIONI DI GIOVANI IN 25 ANNI

Il Servizio civile in Italia ha una lunga storia iniziata nel 1972, ha ricordato il ministro per lo Sport e giovani, Andrea Abodi in occasione del 25° dell'istituzione del Servizio civile nazionale su base esclusivamente volontaria, aperto per la prima volta alle donne, grazie alla legge 64 promulgata nel 2001. «Da quell'anno sono stati oltre 2 milioni i giovani, donne e uomini dai 18 ai 28 anni, che hanno fatto domanda di candidatura, e oltre 800 mila quelli che poi lo hanno effettivamente svolto, ai quali si aggiungeranno gli oltre 66 mila operatori volontari previsti dal Bando in corso»

All'estero

In 32 per il Mondo dall'Africa al Brasile con le 5 Ong bresciane

• Una quindicina i progetti previsti per il servizio civile Retribuzione più alta e un viaggio a metà percorso per il Natale

L'estero è sempre molto richiesto: i 32 giovani che partiranno per prestare l'anno di servizio civile universale volontario per le 5 Ong della nostra provincia lo faranno in piena sicurezza. Le organizzazioni sono Fondazione Tovini, No One Out, Medicus Mundi Italia, Punto Missione e Col'Or, tutte appartenenti a Focsiv, la federazione nazionale degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana.

Le mete

I progetti a cui parteciperanno saranno una quindicina. E dove andranno quest'anno con le guerre in atto, delle quali non si ha una prospettiva chiara? Verrà privilegiata l'Africa subsahariana, spiega Elvio Favagrossa di Medicus Mundi, ma anche paesi come l'Albania e il Sudamerica. Non solo: nel dettaglio, chi partirà con No One Out, che si prende ben 14 dei 32 posti totali, parteciperà a progetti in Kenya, Mozambico, Brasile e Filippine; Fondazione Tovini ha due posti in Tanzania; Punto Missione 2 in Belgio, un paese sicuramente diverso da quelli canonici frequentati per questo tipo di esperienza, 2 in Colombia e 2 in Madagascar. Due sono previsti in Libano, evidentemente in forse, ma l'associazione - spiegano gli esperti - valuterà se e come riproteggere chi farà richiesta. Infine la ong Col'Or-Camminiamo oltre l'orizzonte propone l'Albania e il Kenya. Che l'estero piaccia ai ragazzi non è una novità anche se, fa notare Favagrossa, spesso i genitori hanno qualche reticenza, superabile se conoscono le associazioni che si prenderanno cura dei loro ragazzi. Del resto è facile comprendere che il servizio civile estero rappresenta un interessante investimento per il futuro dei loro figli: oltre al valore etico e umano di un'esperienza di questo tipo, anche le prospettive occupazionali sono confortanti, visto che il 70% degli assunti nel mondo della cooperazione internazionale viene proprio dal servizio civile estero.

Anche la retribuzione, un po' più alta rispetto al servizio civile nazionale, attira e, in alcuni casi, è previsto anche un viaggio di rientro a metà percorso, che spesso coincide con il Natale. Se il servizio civile nazionale privilegia ragazzi che rimangono nelle loro zone di residenza, per l'estero si candidano più in base al progetto e alla destinazione preferita. Una curiosità: a provare questa esperienza sono soprattutto le ragazze, più dei due terzi di chi parte. **Mi.Bo.**



La presentazione dei progetti per il servizio civile

Le organizzazioni sono: Fondazione Tovini, No One Out, Medicus Mundi Italia, Punto Missione e Col'Or, tutte appartenenti a Focsiv, di ispirazione cristiana

Esperienza non solo etica ma anche professionale: il 70% degli assunti nel mondo della cooperazione internazionale proviene dal servizio civile estero

No One Out

Da 26 a 14 posti: «Un grave ammanco»

Anche No One Out ha subito gli esiti della falce che nella provincia di Brescia ha decurtato i posti del servizio civile universale.

L'ong bresciana ha ottenuto il nulla osta solo per 14 posti tra Kenya, Mozambico, Brasile e Filippine, molti meno dei 26 disponibili nel 2025. Un calo che, a detta di Anna Poli, referente dell'ente di via Collebeato, non si spiega visto che alcuni posti del medesimo progetto sono stati accettati. Questo, ribadisce, fa capire come la ragione non stia nella qualità della proposta, ma si basi evidentemente su altre logiche non note. «Non è solo un peccato perché si dà a meno giovani la possibilità di vivere questa bellissima esperienza, ma si crea anche una carenza di personale nei luoghi che accolgono i volontari, come nella casa famiglia Isla Ngbata del progetto del nostro partner nelle Filippine, dove oggi sono presenti 8 nostre civiliste, mentre con la prossima partenza saranno solo quattro, dimezzate. Un importante ammanco nello staff e, quindi, nel supporto alle bambine senza genitori ospitate dalla comunità». **Mi.Bo.**

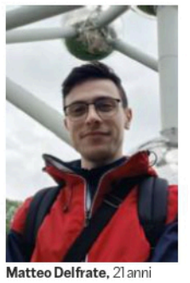
La testimonianza

Matteo, studente e volontario: «Ne sentivo il bisogno»

• Il 21enne universitario vive a Chiari e ogni giorno prende il treno per Brescia per raggiungere il Rifugio Caritas di via Ardigò

FLAVIO MARCOLINI

Un anno al servizio dei senza fissa dimora bresciani. È la scelta fatta da Matteo Delfrate, 21enne di Chiari, assai sveglio e motivato, che dallo scorso maggio è in servizio civile al Rifugio Caritas «E lo avvolse in fasce» di via Ardigò 8. «Dal lunedì al venerdì - racconta - prendo il treno delle 7.39 per la città e poi il bus per arrivare al rifugio, dove prendo servizio alle 8.30. Partecipo al momento di comunicazione iniziale fra i vari educatori e custodi e in seguito faccio il giro delle stanze degli ospiti per controllarne l'ordine e la pulizia. Non per riprendere eventuali mancanze, ma per sincerarmi che siano state garantite le procedure fondamentali per il decoro e il bene comune nella struttura. È soprattutto un modo per scambiare quattro chiacchiere con i diversi ospiti che ho l'occasione di incontrare nel percorso». «Gli ospiti - sottolinea - variano in base al periodo. In media abbiamo una ventina di persone che non hanno un'abitazione altrove. Di questi una dozzina si ferma solo per la notte, mentre gli altri vi dimorano tutto il giorno. Sono utenti di tutte le età, che si sono trovati per vari motivi in una situazione di fragilità e di bisogno abitativo». «In seguito - prosegue Matteo - do una mano a rinnovare la dispensa, sistemare il ripostiglio e allestire il furgone dell'Unità di Strada, un servizio di uscita notturna che ogni lunedì sera circola per la città offrendo cibo e coperte alle persone senza fissa dimora, cercando di mantenere con esse contatti che possono tornar loro utili. Poi arriva l'ora del pranzo comunitario, che preparo con alcuni ospiti di turno. Riordinata la cucina, termino alle 13.30 e riparto per Chiari, sempre in treno». «Arrivato al terzo anno di Sociologia a Milano-Bicocca – osserva – sentivo il bisogno di staccare parzialmente dal percorso universitario e ho scelto di iniziare il servizio civile e non frequentare le lezioni, pur continuando a dare gli esami per quanto mi è possibile». «Il servizio civile – assicura - è una importante opportunità a disposizione dei giovani per uscire dalla routine e mettersi al servizio del prossimo, formandosi un proprio percorso di crescita personale. In un modo nell'altro, tutto quello che si dona torna prima o poi indietro, anche se all'inizio non ce ne si rende bene conto».



Matteo Delfrate, 21 anni